

## Mio gesto testimonia politica di servizio e non di bramosia

VITO DE FILIPPO

Ci sono momenti in cui le testimonianze sono importanti quanto la sostanza delle cose e la potenza di verità che hanno le parole; in questo tempo il primo esempio da dare è quello di affermare che la politica è una disponibilità di servizio agli altri, non una bramosia. Per questo, di fronte ad un'inchiesta che deturpa l'immagine della Basilicata, con ipotesi forse non penalmente gravi, ma umanamente odiose, ritengo giusto fare un passo indietro determinando, in questo modo, una stagione rinnovata per la Regione.

Una scelta che non vuole puntare l'indice nei confronti di quanti sono coinvolti dall'inchiesta, e men che meno rappresentare un'anticipazione di giudizio, ma che è figlia dell'accresciuta responsabilità a cui, per spirito di servizio, mi sento chiamato in questo tempo in cui le Istituzioni hanno un forte bisogno di credibilità. Lo stesso principio mi ha sempre mosso, ogni volta che ombre si potevano addensare su una vita ed un'educazione personale e familiare che nei limiti e nell'umiltà del mio agire si è sempre improntata al rispetto delle regole e all'invulnerabilità della legge. E anche ora, la guida delle scelte è la consapevolezza che quando c'è la condivisione di un progetto, la scelta di chi debba attuarlo diventa un elemento secondario e funzionale solamente all'efficacia dell'azione, di cui la credibilità è parte importante.

Questa riflessione la offro ai lu-

cani e ai colleghi consiglieri su cui si riverbererà la mia decisione. Sebbene lo scenario dell'inchiesta che riguarda la Basilicata sia ben diverso da quello che si è profilato in altre Regioni, sebbene le ipotesi, non mi stancherò mai di dirlo sentendomele testimone vivente, non siano certezze, anche in questa occasione riaffermo con forza la convinzione che altri possano portare avanti il lavoro con non meno impegno e dedizione di quanto ne ho offerto io e ne ho offerto questo Consiglio e di quanto, per quel che mi riguarda, ne continuerò ad offrire alla Basilicata, da privato cittadino o in qualsiasi altra veste. E il recupero del valore della credibilità dell'Istituzione lo ritengo un'esigenza primaria, per cui vale anche la pena di soprassedere rispetto ad altre scelte di razionalizzazione e alleggerimento della governance pur di avere la serenità di non lasciare la Regione senza una guida forte, che consenta di affrontare tutte le difficili partite del momento. Certo che altri porteranno avanti il lavoro, e assicurando che l'impegno dettato dal mio amore per la Basilicata non verrà mai meno, esprimo solo l'auspicio che tutte le energie della regione si concentrino su un progetto in favore dei lucani facendo prevalere la responsabilità sull'opportunismo, la proposta sulla contrapposizione. Ed è un appello che faccio con la forza che mi dà proprio la scelta di fare un passo indietro.

## De Filippo vara la Giunta e si dimette

Sei nomi nell'esecutivo. Pittella vice presidente

Il Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ha firmato i decreti di revoca degli assessori in carica e di nomina dei nuovi componenti della Giunta.

Del nuovo esecutivo regionale fanno parte: Maurizio Marcello Pit-

tella in qualità di Vice Presidente e assessore con delega alle Attività Produttive, Politiche dell'Impresa e del Lavoro, Innovazione tecnologica, Nicola Benedetto in qualità di assessore con delega all'Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia

Montana; Luca Braia in qualità di Assessore con delega alle Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità; Roberto Falotico in qualità di assessore con delega alla Formazione, Cultura e Sport; Attilio Martorano in qualità di assessore

con delega alla Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità; Enrico Mazzeo Cicchetti in qualità di assessore con delega all'Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità.

### Marcello Pittella



Vice presidente. Assessore con delega alle Attività Produttive, Politiche dell'Impresa e del Lavoro, Innovazione tecnologica

### Nicola Benedetto



Assessore con delega all'Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana

### Luca Braia



Assessore con delega alle Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità

### Roberto Falotico



Assessore con delega alla Formazione, Cultura e Sport

### Attilio Martorano



Assessore con delega alla Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità

### Enrico Mazzeo Cicchetti



Assessore con delega all'Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità

## Caso Claps, dopo la conferma di condanna per Restivo si punta a fare luce completamente sull'accaduto

Il prossimo step giudiziario riguarderà i tempi del ritrovamento del corpo di Elisa

Ancora molti punti oscuri sul caso Claps. Dopo la conferma di condanna a trent'anni per Danilo Restivo, la Procura di Salerno intende fare luce completamente sulla vicenda per individuare eventuali complicità. Il prossimo step riguarderà il ritrova-

mento del corpo. Secondo l'accusa le addette alle pulizie avrebbero mentito sui tempi del rinvenimento, che sarebbe avvenuto prima della data del ritrovamento ufficiale. I legali di Restivo, intanto, hanno annunciato il ricorso in Cassazione.



La Gazzetta del Mezzogiorno

## Le celebrazioni per il 25 aprile a Matera Adduce: "E' una data nostra, del nostro Paese e della nostra città"

Il presidente Napolitano protagonista nei discorsi dei vertici di Comune e Provincia

L'esempio di Giorgio Napolitano nelle parole del sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e del presidente della Provincia, Franco Stella. In piazza Vittorio Veneto, dove si sono tenute le celebrazioni per il 25 aprile, i due amministratori locali hanno ricor-

dato il senso dello Stato di Napolitano. Manifestazioni anche a Ferrandina, dove si è tenuto un corteo, e a Pisticci, dove l'amministrazione ha voluto commemorare la Liberazione nel Centro Agricolo, luogo simbolo della persecuzione fascista.



Il Quotidiano della Basilicata

ANSA / Nell'inchiesta della Procura coinvolti gli esponenti delle varie forze politiche. Arresti e divieti di dimora

# Ciclone giudiziario sui rimborsi

Dal 29 aprile gli interrogatori di garanzia per alcuni dei consiglieri regionali indagati

**Arrestati 2 assessori e un consigliere, anche 8 obblighi dimora.**

(di Mario Restaino)

Potenza, 24 aprile

L'arresto, ai domiciliari, di due assessori in carica (uno del Pd, ex deputato della Dc, e una dell'Idv, anche se "esterna") e del capogruppo del Pdl nel consiglio regionale della Basilicata - accusati di aver ottenuto rimborsi per decine di migliaia di euro a cui non avevano diritto - ha fatto cadere oggi la regione nella giornata più nera della sua recente storia politica (che era stata invece "illuminata" dall'elezione di un proprio uomo alla carica di capogruppo del Pd alla Camera e dalla nomina di un suo ex governatore fra i "saggi" voluto dal Presidente della Repubblica). Il divieto di dimora a carico di altri sette consiglieri in carica e di un ex consigliere (di sinistra, di centro e di destra) e il sequestro preventivo di somme a carico di 16 indagati (per "pareggiare" i 170 mila euro ottenuti senza averne diritto) lanciano una pesante "ombra" sul consiglio regionale. Oltretutto, di fronte ai banchi dei consiglieri siede una giunta di centrosinistra "ridotta" a due assessori e al presidente: non proprio una condizione politica ideale per una Regione che ha sempre voluto distinguersi dalle altre del Mezzogiorno (riuscendoci



spesso, peraltro). Un proposito spazzato via dalle parole - pesanti come pietre - del gip di Potenza, Luigi Spina. Nell'ordinanza di arresti domiciliari per Vincenzo Viti (Pd, assessore al lavoro, ex deputato Dc), Rosa Mastrosimone (esterna Idv, assessore all'agricoltura) - che si sono dimessi - e Nicola Pagliuca (deputato di Forza Italia dal 1996 al 2001 e attuale capogruppo del Pdl), il magistrato ha parlato di "scenario desolante e imbarazzante", di "vero e proprio sistema di condivisa e diffusa illegalità", della "tracotante convinzione di immunità" degli indagati, protagonisti di un "vario e diversificato catalogo" di richieste illecite. Valutazioni condivise dal Procuratore della Repubblica, Laura Triassi, che ha parlato di uno "scenario di diffusa illegalità". Qualcuno ha presentato persino ricevute fiscali per consumazioni alle quali era stato applicato lo "sconto camionisti".

**In alto l'aula consiliare e in basso il palazzo di Giustizia di Potenza**



Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia hanno indagato per rimborsi illeciti percepiti fra il 2010 e il 2011 (il loro lavoro è stato coordinato dai pm Francesco Basentini e Sergio Marotta, che hanno poi chiesto le misure cautelari al gip). Viti ha incassato 18.566 euro; Mastrosimone 12.193; Pagliuca 18.022. Uomini politici e amministratori (i tre arrestati e gli altri titolari di "trattamenti retributivi più che dignitosi" hanno

le paste offerte il giorno del compleanno. Come è stato possibile? Ha scritto il gip che "la mancanza di un efficiente controllo da parte dei vertici consiliari ha sicuramente contribuito ad innescare il fenomeno collettivo". Basandosi anche sulla testimonianza di un funzionario della Regione, il magistrato ha detto chiaramente che "fino ad oggi nessun correttivo è stato adoperato e a tutt'oggi nessuna procedura di controllo, interno o esterno, è stata attivata". Non proprio: l'obbligo di fare i rendiconti è stata modificata, da semestrale ad annuale, "in senso solo dilatorio", ha chiosato il gip, "con la conseguenza che gli stessi controlli, allo stato del tutto eventuali, non sono in grado di impedire, neanche per il futuro, condotte analoghe" (ANSA).

**Dal 29/04 interrogatori degli arrestati. Dal 2 maggio invece sarà ascoltato chi ha avuto divieto di dimora**

Potenza, 26 aprile

Gli interrogatori di garanzia dei due assessori di centrosinistra della Regione Basilicata e del capogruppo del Pdl nel consiglio regionale agli arresti domiciliari dal 24 aprile per aver percepito illecitamente rimborsi per migliaia di euro, si svolgeranno lunedì prossimo, 29 aprile.

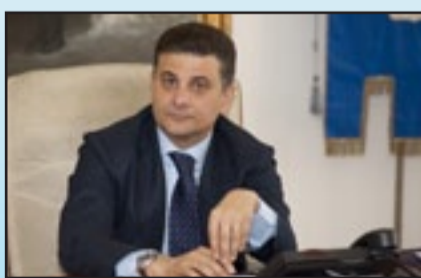
Lo si è appreso stamani

al Palazzo di giustizia di Potenza: il gip, Luigi Spina, interrogherà Vincenzo Viti (Pd, assessore al lavoro), Rosa Mastrosimone (esterna Idv, all'agricoltura) e Nicola Pagliuca (capogruppo del Pdl), all'inizio della settimana. Tutti e tre si sono dimessi dai loro incarichi. Il 2 maggio, invece, ascolterà i sette consiglieri regionali in carica e l'ex consigliere, ai quali Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza hanno consegnato i divieti di dimora: Antonio Autilio (Idv), Paolo Castelluccio (Pdl), Agatino Mancusi (Udc), Mariano Pici (Pdl), Alessandro Singetta (gruppo misto, ex Alleanza per l'Italia), Mario Venezia (Pdl) e Rocco Vita (Psi). L'ex consigliere (prima Udc, ora La Destra) e' Vincenzo Ruggiero, al quale è vietata la dimora a Valsinni (Matera), dove è presidente del consiglio comunale. Intanto, anche oggi Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza hanno approfondito gli atti dell'inchiesta, che ha preso in esame rimborsi ottenuti da assessori e consiglieri nel periodo compreso fra il 2010 e il 2011: altri elementi gli investigatori pensano di raccoglierci proprio durante gli interrogatori di garanzia. Cio' significa che nei prossimi giorni l'inchiesta potrebbe avere nuovi sviluppi, anche dal punto di vista del numero degli indagati. (ANSA).

## De Filippo: "Distinguere errori da gestioni odiose"

'Apprendo a mezzo stampa di ipotesi che potrebbero riguardarmi e, pur nell'attesa di saperne di più, apprezzo la precisione con cui si marca la linea tra ipotesi di gestioni odiose e la possibilità di errori materiali. Non farlo, del resto, significherebbe non aver capito nulla di ciò di cui si parla o che nella foga comunicativa del tutti colpevoli, che porterebbe a un tutti innocenti, parta la corsa ad allargare la rosa delle responsabilità'. Lo ha detto, in una dichiarazione, il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo (Pd).

"A quanto leggo dai giornali, non avendo alcun altro elemento - ha aggiunto De Filippo - le anomalie sulla mia posizione riguarderebbero un uso eccessivo di francobolli, ma comunque per somme contenute e nell'arco di



più anni. Sarebbe facile chiamare in soccorso le centinaia di lucani e non che ricevono mia corrispondenza, ma reputo inutile farlo perché se davvero se si vuol pensare che un Presidente di Regione abbia tra i suoi compiti quello di contare i francobolli in uso alla sua segreteria, sicuramente - ha concluso il governatore lucano - siamo in una delle due ipotesi che ho descritto all'inizio". (ANSA).

## Santochirico: "Rendicontazione errata, restituirò 600 euro"

Il Presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vincenzo Santochirico (Pd), restituirà "con bonifico la somma indebitamente percepita (600 euro) affinché non resti nemmeno l'ombra del sospetto che abbia voluto appropriarmi di qualcosa che non mi spetta". In una dichiarazione, Santochirico ha evidenziato che "la notizia secondo cui sarei tra gli indagati, seppure per un caso molto marginale (fatture per acquisto di giornali) nell'inchiesta per i rimborsi ai consiglieri regionali, mi ha colto di sorpresa e, non lo nascondo, ha suscitato in me una seria preoccupazione".

"Dalle verifiche fatte - ha aggiunto il presidente del Consiglio - è emerso chiaramente che non vi sono doppioni di fatture, bensì per gli stessi mesi due fatture riferite a giornali differenti:



in una venivano fatturate le testate La Gazzetta del Mezzogiorno, il Quotidiano, la Nuova del Sud, Corriere della Sera, la Repubblica e Sole 24 Ore, nell'altra venivano fatturate testate politiche e di opinione. Un mero errore materiale è invece stato rilevato nella tabella delle rendicontazioni del 2011 (al numero 22): è stata riportata la somma di euro 1.847,90 anziché 1.247,90. (ANSA).



Dopo la nomina della nuova giunta e le dimissioni del governatore lucano si pensa alle prossime elezioni

# Uffici della Regione al lavoro

L' unica certezza riguarda il numero dei consiglieri che saranno eletti: 20 e non più 30

Dopo le dimissioni del governatore lucano, Vito De Filippo, gli uffici della Regione Basilicata sono al lavoro per "dirimere" la questione relativa ai tempi necessari per le prossime elezioni e per la gestione dell'ordinaria amministrazione. Lo scorso mercoledì, dopo gli arresti dei due assessori, Rosa Mastrosimone (Idv) e Vincenzo Viti (Pd), e del capogruppo del Pdl, Nicola Pagliuca, e le notizie emerse dall'inchiesta della Procura, De Filippo ha nominato la nuova giunta.

Le dimissioni di Viti e Mastrosimone (presentate nel pomeriggio di mercoledì) erano state precedute, nei mesi scorsi, da quelle di altri due assessori Agatino Mancusi (Udc), coinvolto in un'altra inchiesta, e successivamente da quelle di Vilma Mazzocco (Centro democratico), candidata alle elezioni politiche.

Restavano quindi "in carica" solo Attilio Martorano (esterno, con delega alla Sanità) e Marcello Pittella



La gestione dell'ordinaria amministrazione potrebbe essere affidata al presidente dimissionario o al vice presidente Marcello Pittella

(Pd, alle attività produttive). De Filippo, quindi, ha nominato una nuova giunta regionale, affidando allo stesso Pittella la vicepresidenza, e poi ha annunciato le dimissioni. Gli uffici regionali sono quindi chiamati a "sciogliere" alcuni nodi.

Il primo riguarda le dimissioni del governatore: secondo lo Statuto regionale attualmente in vigore (la nuova Carta regionale

avrebbe dovuto essere discussa in aula il mese prossimo) il presidente della giunta dovrebbe annunciare in aula le dimissioni, che il consiglio dovrebbe poi "ratificare". Una legge costituzionale del 1999, però, affida allo stesso governatore il potere di nomina e revoca, quindi una potestà assoluta in questo campo: le sue dimissioni quindi provocherebbero automati-

camente lo scioglimento del consiglio. Stesso discorso per la gestione dell'ordinaria amministrazione, che potrebbe essere comunque affidata a De Filippo (come accaduto nel Lazio per la presidente Renata Polverini), o al vicepresidente Pittella. Il secondo "nodo" riguarda invece i tempi per le nuove elezioni, non espressamente fissati dalle norme regionali: si va da un mi-

nimo di 45 giorni (in base a una legge del 1968 per consultazioni nei Comuni e nelle Regioni) ai "precedenti" dei Consigli del Lazio e della Lombardia (con quattro o sei mesi di attesa).

L'unica certezza riguarda il numero di consiglieri che saranno eletti dai lucani: saranno 20 e non più 30, in base alla riforma approvata nei mesi scorsi. Prima della "bufera" giudiziaria

che ha colpito la Basilicata, il consiglio regionale avrebbe dovuto affrontare non solo la questione del nuovo Statuto, ma anche quella del numero di assessori: l'assemblea regionale, in prima lettura lo scorso marzo, li ha ridotti dagli attuali sei a quattro, ma è necessaria una seconda "lettura" (che era prevista a giugno) per l'approvazione definitiva del "taglio".

Turismo è vitalità

## La nostra forza è il fascino dei nostri paesaggi

Crediamo nella valorizzazione delle nostre risorse come opportunità di crescita. Dai beni architettonici a quelli naturali sosteniamo progetti per raccogliere le sfide di un panorama turistico sempre più esigente



REGIONE BASILICATA



I Piot per dare voce alle potenzialità del nostro territorio con le bellezze dei suoi borghi e l'impiego di fondi comunitari per realizzare strutture dal forte impatto turistico

Dal Volo dell'Angelo ai Sassi di Matera, dal mare alla montagna, dagli invasi di Monte Cotugno e del Pertusillo alla Rabatana e ai luoghi di Federico II

# Nuovo successo per la sanità lucana al San Giovanni

Al nosocomio di Melfi asportato un tumore maligno

Ancora protagonista in positivo la sanità lucana. Presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Melfi, è stato asportato con successo un tumore maligno dei seni paranasali per via endoscopica.

L'intervento effettuato nei giorni precedenti ha avuto un ottimo risultato ed il

rettore dell'Unità operativa di Otorinolaringoiatria dell'Asp di Melfi, che ha asportato completamente per via endoscopica un adenocarcinoma dell'etmoide che coinvolgeva anche perifericamente il contenuto orbitario. I tumori dei seni paranasali e del basicranio sono piut-

l'uno per cento circa dei tumori maligni. Sono però tumori molto aggressivi e particolarmente complessi da trattare, sono interessate alcune classi a rischio come i fumatori e coloro che lavorano o hanno lavorato nell'industria del legno o nelle concerie. In Italia sono colpiti ogni anno circa 300 nuovi pazienti che classicamente vengono trattati con la chirurgia aperta o con la radioterapia in accordo con la staging del tumore. La stragrande maggioranza di questi pazienti si rivolge ai centri di riferimento di tali patologie. Oggi con lo sviluppo delle tecniche endoscopiche endonasali è possibile in casi selezionati asportare



In sala operatoria

questi tumori per via endoscopica senza cicatrici esterne e con ritorno alla vita quotidiana in tempi brevissimi. Questo tipo di intervento necessita di ampio training degli operatori in centri di riferimento data la complessità del tipo di chirurgia e numero esiguo di nuovi casi per anno. Questo per poter affinare una tecnica precisa ed efficace. Il

dottor Manola proviene dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Napoli, dove ha affinato le tecniche endoscopiche e microscopiche della terapia chirurgica dei tumori dei seni paranasali e basi cranio. Il trattamento di queste patologie non riguarda però solamente l'otorino, ma un team di specialisti che comprende la radioterapia, la radiologia, l'ana-

tomia patologica e l'oncologia. Infatti, gli operatori sanitari dell'U.O. Otorinolaringoiatria del Plesso Ospedaliero di Melfi sono in stretto contatto con il Crob di Rionero. Il trattamento integrato è condotto da un team multidisciplinare che permetterà di ottimizzare il risultato clinico e la sopravvivenza dei pazienti affetti da queste patologie".



## Chirurgia in endoscopia

L'Unità operativa Asp di Otorinolaringoiatria ha trattato il paziente affetto da malattia molto aggressiva

paziente è stato dimesso senza complicazioni.

Ad effettuare l'intervento il dottor Marco Manola, di-

tosto rari, riguardano circa il 3-5 per cento del totale dei tumori del distretto otorinolaringoiatrico, e

La radiologia interventistica negli ultimi anni, ha modificato il trattamento di numerose patologie, comprese quelle oncologiche.

Grazie a questa metodologia, il Madonna delle Grazie di Matera, diventa sempre più il punto di riferimento per tutti coloro che necessitano questi tipi di trattamento.

Presso il servizio di Radiologia del nosocomio materano, infatti, di recente è stata eseguita con successo, una procedura di Termoablazione con microonde (Mwa) su grossa lesione polmonare secondaria in paziente operato per un tumore al colon.

Tale intervento ha riguardato una donna di 70 anni ed ha utilizzato la guida della Tomografia Computerizzata e l'apparecchia-

# Al Madonna delle Grazie la radiologia è all'avanguardia

Riuscita una termoablazione con microonde su una lesione polmonare in una donna di 70 anni sottoposta a due sedute a distanza di tre mesi

tura dedicata con ago a microonde.

Sono state necessarie due sedute, a distanza di circa tre mesi l'una dall'altra.

Il trattamento è stato miniminvasivo, con paziente in anestesia generale ed ha consentito di evitare l'intervento chirurgico maggiore, è stato ben tollerato dalla paziente e sembra finora di aver dato buoni risultati terapeutici.

Su di un paziente di 73 anni con crolli vertebrali da osteoporosi è stata invece eseguita una vertebroplastica su due me-



Un medico legge una radiografia

tameri vertebrali L1 ed L3 con approccio monolaterale.

Altri due interventi di Em-

bolizzazione Bronchiale arteriosa sono stati effettuati su due pazienti di 60 anni e 31 anni, entrambi con storia di emottisi recidivante, mai risolta nonostante numerosi ricoveri presso altre strutture sanitarie.

In un paziente di 89 anni, è stata infine eseguita una complessa procedura di Embolizzazione arteriosa per estesa lesione infiltrativa dello splancnocranio, che coinvolgeva rinofaringe e seni paranasali fronto-etmoide-mascellari.

Tali interventi sono stati

effettuati grazie alla collaborazione dei medici radiologi Nardella, Di Costanzo, Cetani e degli infermieri di sala emodinamica, utilizzando l'apparecchiatura angiografica presente in ospedale ed affidata al servizio di Emodinamica Cardiologica.

Apprezzamento per tali attività è stata espressa dal direttore generale dell'Asm Rocco Maglietta: "È la dimostrazione" - ha dichiarato - "della qualità professionale esistente nelle nostre strutture ospedaliere e della capacità di operare in sinergia. Ci stiamo attivando per migliorare i servizi anche dal punto di vista strumentario e tecnologico, in modo che si possa lavorare in condizioni ancora più ottimali."

# Dal Consiglio

## Nuovo Statuto

In prima Commissione consiliare è iniziato l'esame degli emendamenti alla proposta di legge sul nuovo Statuto regionale, d'iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. L'organismo ha approvato la proposta di prevedere nella definizione della regione oltre al toponimo Basilicata anche quello di Lucania. Su altri emendamenti è stato

deciso di rinviarli per consentire un esame più dettagliato. Ai primi due titoli sarà dedicata un'altra seduta della Commissione dopo che un consulente dell'ISSIRFA- CNR (l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie che ha redatto la bozza e che continuerà ad offrire consulenza fino all'approvazione definitiva dello Statuto) porterà approfondimenti di natura tecnico-giuridica rispetto ai quesiti sollevati.

## Dimissioni De Filippo 1

Ticchio (Lucani Svizzera)

"Accetto il suo lodevole senso di responsabilità, ma come presidente della Federazione dei Lucani in Svizzera le chiedo di revocare le dimissioni e spero che tutto il consiglio regionale respinga con grande maggioranza questa sua decisione". È l'appello che Giuseppe Ticchio, presidente della Federazione dei Lucani in Svizzera, rivolge al presi-

dente De Filippo.

"Questo è un momento difficile per l'Italia e la Basilicata", aggiunge Ticchio che chiede a De Filippo "di rimanere con lo stesso spirito mostrato sabato, quando siete saliti al Quirinale a chiedere al presidente Napolitano di rimanere.

In quella occasione il cielo d'Italia e di tutto il mondo si sono rasserenati". Come lucani all'estero - conclude Ticchio - ti chiediamo di rimanere".

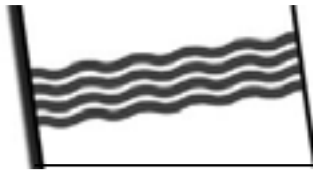
## Dimissioni De Filippo 2

Vita (Psi)

La vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto richiede alcune riflessioni nel pieno rispetto del lavoro della magistratura e della tutela dei diritti che appartiene a ciascun cittadino. In primo luogo non posso non sottolineare che alcuni giornali hanno riportato in modo impreciso alcuni fatti che mi sono stati contestati: mai avrei potuto giustificare

a me stesso spese familiari o personali e cenoni festivi addebitandoli alla comunità lucana. La seconda riflessione si riferisce all'affrettata e solitaria scelta del governatore di dimissioni per dichiarare chiusa la legislatura regionale. È venuta meno la regola politica del confronto nella maggioranza di centrosinistra che avrebbe dovuto vincolarlo ad una consultazione preventiva, lasciando comunque a lui ogni decisione finale.





## LARGHE SPESE: I nodi politici

# Speranza si mette al fianco di De Filippo

*Il segretario del Pd "esalta" la limpidezza del presidente e chiede al resto della politica di prendere esempio*



POTENZA - Questa volta è immediata la presa di posizione. Ed è netta: al fianco del governatore dimissionario lucano. Speranza esalta la lezione di limpidezza di Vito De Filippo che si è dimesso, e chiede al resto della politica regionale di mettersi alla stessa altezza.

«Il gesto del presidente De Filippo è un atto politico di grande significato che rivendica in maniera clamorosa la funzione della politica come servizio del bene comune e invoca la credibilità e il decoro etico come la condizione indispensabile per esercitarla».

Queste le parole del segretario regionale del Partito democratico e capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, Roberto Speranza che interviene subito su quanto è accaduto mercoledì in Basilicata.

Per Speranza «l'inchiesta sui rimborsi ai consiglieri regionali ha aperto uno squarcio sconcertante su ipotesi di malversazioni che, se confermate, sarebbero inaccettabili».

Ovviamente parlando di indagini ancora in corso, Speranza sottolinea: «Naturalmente le ipotesi di reato andranno verificate e noi sospendiamo il giudizio in attesa che i consiglieri regionali inquisiti possano spiegare le rispettive situazioni sottoposte al giudizio degli inquirenti».

Rimane però che il quadro che emerge dalle indagini è molto desolante. E il segretario regionale del Partito democratico in tal senso non fa sconti: «Ma non c'è dubbio che lo spettacolo di degrado che emerge dalle cronache rappresenta un'offesa alla sensibilità e alla dignità dei cittadini lucani che hanno sempre visto nelle istituzioni regionali un punto di riferimento saldo e riconosciuto. Abbiamo sempre affermato che esercitare ruoli politici rappresentativi comporta un sovrappiù di responsabilità e che, senza nulla togliere alle irrinunciabili prerogative di autotutela individuale, nessuna ombra di dubbio o di opacità può riversarsi sulle funzioni pubbliche».

Ovviamente il punto centrale per Roberto Speranza, al netto della stigmatizzazione dei fatti e dei comportamenti emersi rimane la "difesa" e la legittimazione del ruolo e delle azioni del presidente della giunta. Questo il passaggio finale del segretario Speranza: «Il Pd si aspetta che in una circostanza di straordinaria gravità, come quella aperta dagli sviluppi dell'inchiesta sui rimborsi, la classe dirigente regionale sappia dare prova di consapevolezza e di maturità, ponendosi all'altezza della lezione di limpidezza fornita dal Presidente De Filippo».

Più chiaro di così era difficile chiedere.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Speranza in primo piano e sullo sfondo Vito De Filippo a un incontro del Partito democratico

### SULLE DIMISSIONI PARLA BUBBICO

## «Sono certo che il governatore saprà indicare la strada giusta»

POTENZA - In poche ore il suo nome è scomparso dal totem dei ministri, nonostante sia stato uno dei dieci saggi cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha affidato il compito di proporre leggi economiche e sociali. Filippo Bubbico è stato soprattutto presidente della Regione Basilicata dal 2000 al 2005 e dunque conosce, meglio di altri, meccanismi come quelli che in queste ore hanno travolto gli equilibri regionali. «Bisogna indicare una prospettiva al popolo lucano - spiega il senatore democratico Bubbico - so che De Filippo non scappa davanti alle responsabilità e saprà indicare alla stragrande maggioranza dei lucani che ha riposto la propria fiducia in lui, le modalità con cui venir fuori da questa situazione».

**Avrebbe fatto lo stesso, se fosse stato al suo posto?** «Da presidente della Regione, ho assunto decisioni anche traumatiche. Penso che però nessuno possa esercitarsi dall'esterno; all'epoca seppi accettare tutte le critiche che mi furono rivolte e seppi riconoscere le ragioni di chi mi criticava».

**Questa vicenda si può considerare una "lezione" per la politica?** «Penso che la politica debba prendere lezioni non in modo estemporaneo. Non è con gli effetti speciali che si produce il cambiamento necessario».

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore ed governatore lucano, Filippo Bubbico

## Festa della Liberazione a Matera "sconvolta" dall'inchiesta e dalle scelte del governatore

MATERA - Sembra una giornata come un'altra. Una grande festa fra sorrisi e pacche sulle spalle. Per comprendere l'impatto reale che ha fatto crollare il castello istituzionale regionale, basta osservare con attenzione i rappresentanti delle istituzioni: onorevoli, consiglieri, assessori. Il sorriso di circostanza è tirato, l'allegria forzata. Qualcuno, tra il pubblico, si lascia sfuggire la frase: «Oggi non è la festa della Liberazione, sembra quella delle forze dell'ordine».



Un momento delle celebrazioni

Il 25 aprile, a Matera, segna un netto cambiamento: nell'atmosfera, ma soprattutto nella consapevolezza che la politica non può essere più la stessa. I bar del centro, a pochi passi dal luogo dei festeggiamenti, diventano sede ideale per lasciarsi andare a riferimenti più chiari, a valutazioni politiche che il contesto pubblico non consentirebbe. Vicino ad una palma, accanto ai tavolini dove si sorseggia il caffè o si beve l'aperitivo, i politici locali azzardano qualche commento a labbra strette, poi si guardano intorno e

scelgono il sorriso di circostanza.

Il sindaco Salvatore Adduce sta per avviare le celebrazioni, con un corteo che dopo la messa nella chiesa di San Domenico, si sposta in piazza San Francesco e ripercorre via del Corso per raggiungere il palco delle autorità in piazza Vittorio Veneto. Non può fare a meno di ammettere con amarezza: «Non avrei mai potuto immaginare un epilogo di questo tipo, pur in una vicenda annunciata dall'avvio delle indagini. Oggi ricaviamo un insegnamento: va cambiata la struttura del rapporto fra politica e istituzioni. Non si può solo richiamare alla sobrietà, allo spirito di servizio, c'è un problema di regole - prosegue - io sono tra coloro che ritengono che non ce la caviamo con un appello a fare tesoro degli errori. E' evidente che l'interruzione traumatica della legislatura regionale, in un momento delicatissimo per Matera a cui la Regione ha partecipato da protagonista, è un problema. Ci sono voci che dicono che si potrebbe votare fra qualche mese. Spero che la nuova legislatura ci possa dare nuovo impulso. Sono molto preoccupato ma, allo stesso tempo, sento che ognuno di noi che esercita funzioni istituzionali deve impegnarsi ancora di più per evitare che si crei un vuoto».

Il presidente della Provincia, Franco Stella, affida al suo intervento alcuni passaggi che hanno il

sapore di monito alla classe istituzionale. «La nazione è logora - spiega - i giovani non hanno più speranza e noi abbiamo il dovere di restituire loro radici e prospettive. Il presidente Napolitano infatti è stato definitivo: senza un cambio di rotta non esiterà a trarre le sue conclusioni. Evidente l'aut-aut che ci richiama a una responsabilità matura e concreta. Dobbiamo essere in prima linea, misurandoci con impegno e realismo, sulle questioni che minacciano la nostra stabilità e la nostra credibilità».

Il valore etico della politica, il senso di responsabilità è richiamato dal vescovo della diocesi di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio: «Ognuno deve fornire la propria testimonianza. Nessuno deve rubarci la speranza, come ha sostenuto Papa Francesco che ci ha incoraggiato. Nessuno deve vergersi a giudicare. La politica è un servizio alla carità, diceva Paolo VI».

Giuseppe Dalessandro, consigliere regionale del Pd ricorda il principio del rispetto del lavoro della magistratura ma sottolinea soprattutto la speranza di un passo indietro del Governatore Vito De Filippo. Una richiesta che lancia dalle colonne de Il Quotidiano a cui aggiunge: «Apprezzo il suo gesto ma spero che ci ripensi».

Antonella Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## GLI SCENARI

## ELEZIONI

Se si andrà davvero al voto occorrono almeno 90 giorni

## DIETROFRONT

Pressing sul governatore De Filippo per farlo tornare sui suoi passi

## PRESIDENTE

A destra il governatore Vito De Filippo che ha rassegnato le dimissioni



**L'ANALISI** SITUAZIONE INEDITA E COMPLESSA. GLI UFFICI REGIONALI STUDIANO IL DA FARSI. DIVERSE LE INTERPRETAZIONI TRA LEGGI E COSTITUZIONE

# Il dubbio: può nascere la giunta col presidente dimissionario?

MASSIMO BRANCATI

È uno scenario inedito, ma anche privo di un chiaro appiglio legislativo. Le dimissioni di De Filippo sono irrevocabili? Si andrà di nuovo al voto? E quando? La giunta resterà in piedi fino al momento delle elezioni? E potrà essere retta dal presidente dimissionario? Interrogativi che aleggiano negli uffici della Regione Basilicata, dove c'è grande incertezza sul da farsi. Si stanno studiando soluzioni e si attendono indicazioni anche dal Ministero degli Interni per superare un'incongruenza di fondo: la legge 1/99, che disponeva l'elezione diretta del presidente della Giunta regionale, invitava i governi locali a recepirla e ad adeguare i rispettivi statuti. La Basilicata non l'ha fatto (ancora oggi si discute di una bozza) ed è in vigore lo statuto che si ispira alla legge 108/1968 («Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale»).

Insomma, siamo nella situazione di un governatore eletto direttamente dal popolo, ma di una normativa che fa riferimento alla vecchia impostazione, quando l'elezione era affidata ai membri del «parlamentino» locale. Di qui il dilemma: ci si deve rifare alla legge del '68 o a quella del '99? In ogni caso non c'è un'esplicita indicazione nel caso di dimissioni volontarie del presidente. Bisognerebbe prevedere il vecchio itinerario burocratico, con il Consiglio che

prende atto della decisione del presidente, ratificandola. O convincerlo a ritornare sui suoi passi, raccogliendo così principi costituzionali che, nell'ipotesi di dimissioni volontarie del presidente non causate da fratture insanabili con la maggioranza consiliare sulla realizzazione dell'indirizzo politico regionale, tendono a garantire la stabilità dell'esecutivo.

Ma, come dicevamo, il Consiglio non ha eletto il governatore, indicato direttamente dagli elettori, e quindi il suo coinvolgimento sarebbe una forzatura, un difetto d'autorità.

Ad alimentare il magma d'incertezza ci pensano le linee guida della giurisprudenza sull'istituto delle dimissioni: diventano irrevocabili quando sono accettate da chi è preposto a riceverle. Teoricamente, nel caso di De Filippo, potrebbe essere solo l'elettore a ratificarle. Soluzione tecnicamente impraticabile. Ciò significa, dunque, che De Filippo avrebbe la possibilità di ripensarci, magari sotto la spinta del partito, degli alleati, finalmente più «malleabili» e, perché no, dell'opposizione, tutti poco propensi ad andare a casa. Dietrofront ineccepibile da un punto di vista giuridico, ma che creerebbe qualche interrogativo nell'elettorato. La decisione di mollare è stata spiegata dallo stesso De Filippo - e letta dai più - come «una scelta per rafforzare la credibilità delle istituzioni». L'eventuale cambio di rotta potrebbe essere interpretato in maniera negativa, considerandolo

magari il frutto di accordi su riposizionamenti, un mancato aggancio a Roma con l'amico-premier Letta, o l'epilogo di un ennesimo «giochetto» politico. De Filippo, dal canto suo, potrebbe spiegarlo come un «sacrificio» chiesto dal territorio, la necessità di non privare la Regione, in questo periodo critico, di una guida. Stile Napolitano, per intenderci, con il governatore che dal punto di vista politico ne uscirebbe rafforzato. Dagli uffici regionali fanno sapere che secondo lo statuto in vigore il presidente della giunta dovrebbe annunciare in aula le dimissioni, che il Consiglio dovrebbe poi «ratificare». La legge 1/99, però, affida allo stesso governatore il potere di nomina e revoca, quindi una potestà assoluta in questo campo. L'articolo 126 della Costituzione, inoltre, esplicita che in caso di dimissioni volontarie del presidente scattano automaticamente le dimissioni della giunta e lo scioglimento del consiglio. Di conseguenza, il nuovo esecutivo è rimasto in carica solo un minuto, cioè il tempo che ha impiegato De Filippo a nominare la nuova squadra e a lasciare l'incarico. In questo periodo l'ordinaria amministrazione, gioco forza, potrebbe essere affidata solo a De Filippo. Il secondo «nodo» riguarda i tempi per le nuove elezioni, non espressamente fissati dalle norme regionali: si va da un minimo di 45 giorni (in base a una legge del 1968 per consultazioni nei Comuni e nelle Regioni) ai «precedenti» dei Consigli del Lazio e della

Lombardia (con 4 o 6 mesi di attesa). L'unica certezza riguarda il numero di consiglieri che saranno eletti dai lucani: saranno 20 e non più 30, in base alla riforma approvata dei mesi scorsi. Prima della «bufera» giudiziaria che ha colpito la Basilicata, il consiglio avrebbe dovuto affrontare non solo la questione del nuovo statuto, ma anche quella del numero di assessori: l'assemblea, in prima lettura lo scorso marzo, li ha ridotti dagli attuali sei a quattro, ma è necessaria una seconda «lettura» (prevista a giugno) per l'approvazione definitiva del «taglio».



Paolo Nicoletti



Vittorio Petrunti Sisto



Giovanni Simone



Pasquale Paganini



Cosimo Colangelo



Gerardo Di Bello

**I COMMENTI** IL GIORNO DOPO LA BUFERA GIUDIZIARIA I CITTADINI SI DICONO SCONCERTATI E INVOCANO ONESTÀ E LEALTÀ

## Più delusione che rabbia

Un'altra «mazzata» al sistema. Alimentato il fronte dell'antipolitica

● Belsito si è inguaiato per uno yacht, Fiorito ha sciacquato che è una bellezza. Cifre da capogiro al centro degli scandali che hanno travolto altre regioni italiane. In Basilicata, invece, la truffa ha i connotati del pacchetto di caramelle, del salame acquistato all'Autogrill, del pranzo con gli amici, di spesucce familiari. Di qui la definizione che serpeggia tra i cittadini: si sono venduti per un piatto di lenticchie.

Il giorno dopo la bufera giudiziaria che ha travolto la Regione si respira un'aria mista di rabbia e scoramento. L'ennesima mazzata su quel poco che resta di credibile della politica: «È avvilente quello che sta accadendo. Spero - dice Cosimo Colangelo - che non sia vero tutto quello che contestano. Lo spero non solo per chi è indagato, ma anche per noi che assistiamo impotenti alla demolizione delle istituzioni».

Vittorio Petrunti Sisto condensa il pensiero più «get-

tonato»: «Sono deluso e per certi versi mi fanno pena. Non hanno dignità e trasmettono alla gente il senso di una politica che ha smarrito la propria missione, di una politica «bacata» che racchiude in sé tutto il male di una società».

Certe vicende non fanno altro che alimentare il fronte dell'antipolitica. N'è convinto Paolo Nicoletti che invita il mondo della politica a riflettere su benefit e privilegi: «Basta lo stipendio che prendono. È giusto, per esempio, che non paghino per entrare a teatro o nello stadio? Aver utilizzato rimborsi per far fronte alle spese familiari è davvero deprimente. E penso che certi atteggiamenti allontaneranno sempre di più la gente dalla politica».

Sul tema interviene anche

Gerardo Di Bello: «Con le indennità che prende un consigliere e un assessore - dice - non capisco davvero perché debbano avere a disposizione anche rimborsi. Provo tanta delusione di fronte a questa storia e penso che purtroppo si tratta di un malcostume tutto italiano».

Sulla stessa lunghezza d'onda Pasquale Paganini: «Ormai siamo abituati a sentire di

queste malefatte. Non ne possiamo più. Mi verrebbe voglia di tornare in Germania dove sono stato per oltre 25 anni. Da quelle parti la politica è pulita, c'è maggiore onestà. Se non la smettiamo di fare i furbi - conclude - non ne usciremo fuori». Gli fa da eco Giovanni Simone: «È un comportamento inconcepibile, da condannare a tutti i livelli. La nostra politica ha

molto di marcio e spero che certe inchieste contribuiscano a ripulirla completamente. Ma bisogna anche incidere sulla mentalità, sull'approccio alla cosa pubblica. Sono i ragazzi che devono crescere con la cultura dell'onestà e portarla poi nelle stanze del potere».

Anche dalla piazza virtuale della rete è un pullulare di commenti e riflessioni. Dal nostro sito web scegliamo il pensiero di Nunzio di Potenza che invita la Procura a non soffermarsi solo su chi ha approfittato della situazione: «Ma non bisogna fermarsi a chi eventualmente ha abusato. La magistratura deve incidere anche su coloro che, per i più disparati motivi, potrebbero aver omesso o annacquato i controlli. E chiedere troppo?». Anche Maria di Matera chiede di allargare il raggio dell'inchiesta sulla mancata vigilanza: «Se hanno fatto tutto quello che si dice - sottolinea - qualcuno lo ha consentito».

[ma.bra.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 26 aprile 2013

POTENZA CITTÀ | VII

## CASO ELISA CLAPS

DOPO LA CONDANNA DI RESTIVO

## NEL SOTTOTETTO

Annalisa Lo Vito e sua madre Margherita Santarsiero. Secondo l'accusa avrebbero mentito riguardo al ritrovamento del corpo

## E ora tocca alle donne addette alle pulizie

Il 6 maggio davanti ai giudici sui tempi del ritrovamento del corpo

MASSIMO BRANCATI

La conferma della condanna a trent'anni per Danilo Restivo non è il «traguardo» a cui ambisce la famiglia Claps. Per Gildo e mamma Filomena, d'altra parte, Restivo è da sempre l'uomo che ha ucciso la povera Elisa. La corte d'Appello di Salerno ha solo confermato un convincimento, demolendo le ricostruzioni a cui si è aggrappato l'imputato. Ma ora il vero obiettivo è quello di fare luce completamente sull'accaduto, a partire dalle eventuali complicità, da chi ha aiutato l'assassino a nascondere il cadavere, seminando, nel contempo, false piste.

Il prossimo «step» giudiziario dovrà chiarire le circostanze del ritrovamento del corpo di Elisa, ufficialmente scoperto il 17 marzo del 2010. Il 6 maggio prossimo dovranno presentarsi in tribunale a Salerno Annalisa Lo Vito e sua madre Margherita Santarsiero. Per loro la Procura ha chiesto il giudizio immediato. Sono le due donne addette alle pulizie della chiesa, imputate di false dichiarazioni rese al pubblico ministero.

Madre e figlia - secondo l'accusa - avrebbero

mentito al pm riguardo a un avvistamento del cadavere precedentemente alla data del ritrovamento «ufficiale». In particolare le due donne - secondo quanto emerso durante l'inchiesta bis sull'omicidio di Elisa Claps - si erano recate nel sottotetto alcune settimane prima del ritrovamento, avevano visto un corpo ed avevano informato il viceparroco don Wagno Oliveira E' Silva, circostanza confermata anche da quest'ultimo.

Successivamente al ritrovamento «ufficiale» le due donne avevano negato di essersi mai recate nel sottotetto e di aver visto un corpo. Confermarono di essere state sul terrazzo, negando di essere entrate nel sottotetto. Il vescovo Monsignor Agostino Superbo sostenne di aver saputo del ritrovamento la mattina del 17 marzo, di aver immediatamente chiamato in Questura e di aver invitato don Wagno ad «aprirsi con la polizia» perché si era accorto che era scosso.

Don Wagno lo ha fatto. E i magistrati di Salerno - nonostante le contraddizioni - hanno creduto

alla sua versione. Tanto da scegliere di non passare per l'udienza preliminare.

Il sacerdote di origine brasiliana, lo ricordiamo, dichiarò di essere entrato a febbraio nel sottotetto e di aver visto un «cranio», di aver parlato in modo sommario con il vescovo a telefono e, dopo aver appreso che era a Roma, di aver deciso di aspettare il suo ritorno per riprendere il discorso. Una malattia poi gli impedì di riparlare con il vescovo. Don Wagno disse anche di aver saputo dalle donne delle pulizie che c'erano dei resti umani nel sottotetto e di essere andato con loro per un sopralluogo. Sostenne poi di aver toccato gli occhiali di Elisa con un dito e di aver visto che erano «con le stanghette aperte». Ma il medico-legale Francesco Introna trovò gli occhiali con le asticelle chiuse. Le signore delle pulizie dissero, invece, di non aver trovato i resti di Elisa. Confermarono di essere state sul terrazzo, negando di essere entrate nel sottotetto. Dichiarazioni che non hanno convinto i magistrati. E ora le due donne dovranno comparire in tribunale.



ADDETTE PULIZIE Margherita Santarsiero e Annalisa Lo Vito [foto Vece]



CASO CLAPS Danilo Restivo [foto Vece]



CASO CLAPS Gildo Claps [foto Vece]

## Il particolare I difensori di Restivo «Faremo ricorso alla Cassazione»

«Prima leggeremo le motivazioni della sentenza dopo di che faremo ricorso in Cassazione» Lo ha annunciato, al termine del processo d'Appello che ha confermato la condanna di primo grado a carico di Danilo Restivo, uno dei suoi due legali Marzia Scarpelli. «Vedremo come la Corte ha inteso motivare sulla conferma della sentenza e sulla mancata concessione della rinnovazione del dibattimento - ha spiegato la Scarpelli - vedremo come la Corte ha ritenuto superabili i nostri dubbi». «Cosa mi ha detto Restivo al termine dell'udienza? - ha concluso - mi ha chiesto solo quando ci sarà il nostro prossimo colloquio». Filomena lemma, madre di Elisa, si augura di non rivedere più Restivo nell'aula di tribunale: «Ora ha finito di fare del male, ora deve marciare in Inghilterra, dove è in carcere per l'omicidio di un'altra povera donna. Questo è l'ultimo viaggio che fa in Italia, non voglio rivederlo mai più», ha detto con la sua solita forza e con toni decisi.

COMMERCIO I DATI SULLE ATTIVITÀ COMMERCIALI IN BASILICATA PRESENTATI DALLA CONFESERCENTI DI POTENZA

## Saracinesche abbassate per 415 negozi in 3 mesi

Nei primi tre mesi del 2013 in Basilicata hanno abbassato la saracinesca 415 attività commerciali, di cui 285 sono negozi al dettaglio. Su scala provinciale sono 293 i negozi chiusi nel Potentino (198 al dettaglio) e 122 nel Materano (87 al dettaglio). In tutto lo scorso anno, la media di chiusura ha toccato 2,6 negozi al giorno, per un totale di 975 ditte commerciali di cui 679 al dettaglio. Sono i dati presentati dal presidente di Potenza della Confesercenti, Prospero Cassino che ha illustrato i temi al centro dell'Assemblea Elettiva Confesercenti in programma a Potenza il 28 aprile.

Con il prolungarsi della recessione diminuiscono anche le aperture: 174 al primo trimestre 2013 di cui 113 in provincia di Potenza e 61 in quella di Matera. «Non possiamo che essere seriamente preoccupati - ha detto Cassino - per il semplice fatto che su 12.768 imprese commerciali attive in regione ben 8.447 sono negozi di vendita al dettaglio, vale a dire imprese individuali o familiari. Il fenomeno di mortalità aziendale si caratterizza anche per la breve vita di alcune imprese con un veloce turn over specie per l'abbigliamento e le calzature. Sotto "pressione" quelle alimentari (a Potenza e provincia 1,2 ogni mille abitanti) per effetto della crescita (anche numerica) di supermercati, discount, ecc., con la "botta" finale dell'apertura domenicale, mentre i nostri progetti di negozi di vicinato a salvaguardia dei centri storici si allontanano nel tempo». Secondo i dati elaborati dal CAT-Confesercenti, circa il 45% degli esercizi commerciali

della Basilicata operano nei centri storici: 3.450 esercizi commerciali con una superficie di vendita pari a 210.000 mq (41% del totale). In alcuni comuni (30 su 131), gli esercizi commerciali sono presenti solo nei centri storici.

«Il dato Istat sulle vendite di febbraio - sottolinea il presidente Confesercenti - è molto negativo, anche perché bisogna risalire ad un anno fa per trovare una variazione negativa peggiore. La crisi ha portato sfiducia e prudenza. Ma la sfiducia - ricorda Confesercenti - non è solo uno stato d'animo, bensì il risultato di anni di difficoltà, di troppo tempo impegnato ad affermare ruolo e poteri dei nostri vari livelli istituzionali, trascurando i destini dell'Italia,

delle imprese, dei lavoratori dipendenti. Ora serve un colpo d'ala, una capacità di riscatto della politica e delle Istituzioni, a livello nazionale come regionale, un ruolo forte delle parti sociali, perché solo così potremo rilanciare la nostra economia».

La Confesercenti anche in Basilicata è da tempo impegnata con esperienze come quelle dell'Associazione di via Pretoria a Potenza, i «negozi del sorriso» a Moliterno e altre iniziative a Melfi, a Rionero e a Matera. L'organizzazione di categoria dei commercianti ha dato vita all'associazione Ancestor (Associazione Nazionale Centri Storici) che ha tra i suoi obiettivi quello di dare impulso al settore.

ABUSIVISMO COMMERCIALE OPERAZIONE DI POLIZIA LOCALE E DI STATO CHE HA PORTATO ALL'ESPULSIONE DI 3 EXTRACOMUNITARI

## La «cacciata» degli ambulanti dal San Carlo

Abusivismo commerciale all'interno dell'Ospedale San Carlo di Potenza. I controlli, finalizzati alla prevenzione e repressione di forme di accattonaggio e abusivismo commerciale, ad opera di soggetti stranieri, nelle aree interne e negli spazi immediatamente esterni alla struttura ospedaliera potentina, sono stati condotti dalla Polizia Locale di Potenza e dal Reparto Prevenzione e Crimine della Polizia di Stato.

Tre i cittadini extracomunitari (due di nazionalità marocchina e uno di nazionalità cinese), sorpresi nella ven-

dita di mercanzie varie nell'atrio adiacente il bar dell'Ospedale, sono stati identificati e controllati sulla loro posizione di soggiorno in Italia, risultata in regola. Si è riscontrato, invece, che erano contravventori alle norme sul commercio itinerante su area pubblica e, pertanto, tutte le mercanzie poste in vendita abusivamente consistenti in: borse, occhiali, accendini, giocattoli, capi di abbigliamento, sono state sottoposte a sequestro amministrativo. La merce, dopo la convalida del sequestro e la confisca, sarà fatta distruggere trat-

tandosi di prodotti di origine illegale. Ai venditori abusivi sono state comminate sanzioni per un importo complessivo di oltre 15.000 euro. Al termine delle operazioni sono stati allontanati e diffidati a far ritorno nella città di Potenza. I controlli, predisposti dal Questore di Potenza, Romolo Panico e coordinati dal Comandante della Polizia Locale di Potenza, Donato Pace, continueranno nei prossimi giorni unitamente alle altre forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Questura, per debellare definitivamente il fenomeno.



NEGOZI CHIUSI In aumento nei primi tre mesi del 2013

## le altre notizie

AMBIENTE

## Festa dell'albero per i nati nel 2012

Si terrà il 27 aprile a Potenza nel parco Elisa Claps di Macchia Romana a partire dalle 10.30, su iniziativa dell'assessore all'Ambiente, Nicola Lovullo. È prevista la messa a dimora di alcune piante in un'area di rimboscimento all'interno del parco e il benvenuto ai nati del 2012 con la lettura dei loro nomi.

SINDACATO

## Giordano (Ugl): «Tasse rivedere il sistema»

«La Basilicata non resiste più, diventa urgente una riforma fiscale per restituire soldi alle famiglie, quindi a lavoratori alleggerendo dalle tasse buste paga e pensioni». Bisogna puntare per il segretario regionale dell'Ugl metalmeccanici della Basilicata, Giuseppe Giordano, su «meno tasse sui redditi da lavoro e da pensione».

POLITICA

## Petizione della Sel su riduzione assessori

Oggi dalle 10 alle 13 in Via Milano a Potenza, adiacente l'ingresso del mercato di Rione Verderuolo si terrà un banchetto della Sel a sostegno della petizione, condivisa con un comitato spontaneo di cittadini, relativa alla riduzione dei componenti della giunta comunale da 10 a 6 unità.





# Matera

il Quotidiano Venerdì 26 aprile 2013

24

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



## Vince il senso dello Stato

*Le celebrazioni per il 25 aprile hanno reso onore all'esempio del Capo dello Stato e al valore dei giovani*

Il Paese, fino a poche ore prima, non aveva un Governo né un presidente della repubblica. Ieri ha ritrovato il senso dello Stato e il valore fondamentale del rispetto delle sue più alte cariche. E' accaduto anche a Matera dove la città si è data appuntamento in piazza Vittorio Veneto per celebrare i 68 anni dalla Liberazione.

Quella di ieri è stata una giornata ricca di significati, nonostante il peso delle vicende di cronaca che hanno attraversato la regione.

Ha ricordato l'esempio di Giacomo Matteotti e il senso della parola "Liberazione".

Ieri, in piazza Vittorio Veneto, sono stati due infatti i protagonisti delle celebrazioni

*«Dobbiamo chiederci qual è il suo valore»*

nel 68mo anniversario: il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e Giovanni Montemurro, giovane studente della Consulta cittadina.

E' stato lui a richiamare l'esempio del celebre antifascista e a ricordare quanto i valori che la storia ha tramandato debbano essere

tenuti sempre come riferimento per la crescita e la formazione dei giovani.

A lui ha fatto riferimento, nel suo intervento, il sindaco Salvatore Adduce: «I giovani, al di là dei luoghi comuni che troppo spesso li dipingono come poco inclini alla riflessione, dimostrano di avere ben chiaro il significato di queste celebrazioni e ci stimolano in modo persino commovente a comportamenti nuovi ispirati ai valori della Liberazione».

Lo ringrazio a nome della città. Rivendico con orgoglio - ha aggiunto - il 25 aprile come una data nostra, del nostro Paese e della nostra città.

Dinanzi alla crisi abbiamo bisogno di attingere alla lezione di unità nazionale che ci viene dalla Resistenza». In questo senso, il riferimento al senso dello Stato del presidente Napolitano è stato naturale: «Che ha ancora una volta dimostrato assumendosi la gravosa responsabilità di contribuire alla risoluzione della crisi politica più difficile della storia repubblicana. Il capo dello Stato ci offre un esempio ed un insegnamento limpido: nei momenti difficili dobbiamo pensare non a noi stessi ma agli interessi della collettività: i disoccupati, le imprese in difficoltà, le famiglie povere».

Al momento storico e alla lezione giunta dal Quirinale ha fatto riferimento anche il presidente della Provincia, Franco Stella: «Questo anniversario cade in un momento storico difficilissimo per il nostro Paese».

Tempi eccezionali che la Costituzione contempla come quelli in cui la rielezione di un presidente uscente, mai avvenuta prima nella storia della nostra Repubblica, diventa possibile.

Una emergenza politica, sociale ed eco-



L'omaggio al monumento ai caduti in piazza Vittorio Veneto



L'arrivo dei Bersaglieri e nella foto in basso della banda



Il Vescovo mons. Ligorio celebra la messa che ha riunito tutti gli esponenti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e delle associazioni nella chiesa di San Domenico. In basso i componenti della sezione degli Alpini



nomica che il presidente Napolitano non ha rifuggito, come avrebbero fatto i più, ma ha deciso di contrastare accettando l'incarico per un nuovo settennato». L'esempio per le istituzioni è quanto mai evidente, come aggiunge Stella: «Non posso che apprezzare la determinazione con la quale il Capo dello Stato ha biasi-

mato gli atteggiamenti sordi e irresponsabili di chi non ha saputo realizzare le necessarie e attese riforme che auspico il nuovo presidente del Consiglio voglia inserire quale priorità di governo».

Ebbene, quello scostante e disapprovazione così ben espresso da Napolitano deve produrre scelte conclusive che resti-

tuiscono ai cittadini la dignità di una vita che valga la pena di essere vissuta.

La giornata dedicata alla Liberazione - ha aggiunto - esprime compiutamente il senso e il potere della condivisione, perché i giovani che salvarono l'Italia seppero superare gli ostacoli e le contrapposizioni politiche in ragione di quel bene su-



Il palco delle autorità; si riconoscono il sindaco Adduce, il presidente della Provincia Stella, il Prefetto, il questore, il sen. Bubbico e l'on. Antezza. In basso e il pubblico che, complice la bella giornata, ha affollato la zona attorno alla Fontana. (foto Cosimo Martemucci)



IN PROVINCIA

## La Liberazione celebrata dai giovani A Ferrandina sboccia il fiore del partigiano

FERRANDINA - C'è ancora voglia di "Resistenza" a Ferrandina.

E' ormai da diversi anni che le amministrazioni comunali che nel tempo si sono succedute avevano rimosso dall'agenda la Festa del 25 aprile, ritenendola, molto probabilmente, fuori moda.

E allora ci hanno pensato le associazioni cittadine, insieme ai sindacati e ad alcuni partiti a colmare questa lacuna.

Un corteo festoso e colorato di bandiere si è snodato dal piazzale della scuola elementare D'Onofrio, in via Lanzillotti, lungo tutto corso Vittorio Emanuele fino ad arrivare in piazza Plebiscito, davanti alla casa municipale, dove ognuno ha espresso liberamente un proprio pensiero sul valore di questa giornata. La testimonianza più eloquente della voglia di protagonismo delle giovani generazioni. Ad accompagnare la manifestazione canti partigiani e canzoni "resistenti", mandate a tutto volume dall'auto che chiudeva il corteo.

A sfilare per la via principale del paese non certo un manipolo di nostalgici, come qualcuno potrebbe sospettare, ma tanti giovani e famiglie con bambini a seguito.

Ed è proprio dai giovani che è nata l'esigenza di restituire la giusta importanza alla Festa della Liberazione, la giornata che ricorda i valori a cui si ispira la nostra Costituzione e l'Italia repubblicana. "Questo è il fiore del partigiano" recitava lo striscione orgogliosamente portato in corteo da Carlo Agata Giannocari, segretario regionale del Partito comunista dei lavoratori. Il modo più semplice e bello per annunciare una "nuova primavera" per Ferrandina. In tempi in cui è di moda "rottamare" è di conforto sapere che il culto della memoria è ancora una necessità per tanti giovani.

La Festa della Liberazione è riuscita a unire tutti, anche chi nelle recenti elezioni politiche si è misurato sotto diverse bandiere: in un unico abbraccio, ieri, hanno sventolato i ragazzi di Sel, Rifondazione comunista, Pci, insieme a quelli del circolo Arci "Linea gotica", delle associazioni Pensiero Attivo e la Cupola verde.

E richiamare i valori dell'antifascismo e della Resistenza nella giornata in cui la politica regionale è messa sottopiede dalle inchieste giudiziarie ha un sapore quanto mai attuale.

"Resistere è un dovere civile" è il messaggio forte che arriva dai tanti giovani ferrandinesi che, sostituendosi alle istituzioni cittadine, hanno voluto celebrare il 25 aprile.

**Margherita Agata**  
m.agata@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle immagini il corteo per la Festa della liberazione organizzato da giovani e associazioni di Ferrandina



## Pisticci omaggia i suoi eroi al Centro agricolo

MARCONIA - Nei giorni scorsi, il Comune di Pisticci ha voluto rendere giusto merito e legittimo omaggio alle donne e agli uomini che, anche a costo della loro vita, hanno scritto pagine importantissime della storia della nostra Nazione.

L'amministrazione comunale pisticcese ha voluto commemorare in questo modo la Liberazione nel luogo simbolo delle persecuzioni fasciste: Centro Agricolo. Già colonia confinaria del regime mussoliniano, Centro Agricolo vide il transito di moltissimi oppositori delle camicie nere.

Alcuni di loro hanno contribuito a redigere la storia della nostra democrazia, prima combattendo da partigiani contro il nazional-socialismo, poi partecipando ai lavori di redazione della Costituzione.

Per fissare quindi, nella memoria collettiva, le coraggiose gesta di tali donne e uomini, si è avviata un'azione di riqualifica di Centro Agricolo che prevede anche alloggi oltre alla ovvia riqualificazione dell'intera area.

**Cristian Camardo**  
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro agricolo, dove si è celebrato il 25 aprile



IL MESSAGGIO

## Le Fucine dell'Eco «Siamo antifascisti»



Lo striscione di protesta del Csoa - Fucine dell'eco affisso ieri durante le celebrazioni del 25 aprile

HANNO affisso il loro striscione mentre in piazza si celebrava il 25 aprile, giorno della Liberazione dal fascismo.

E proprio al fascismo si sono ispirati per distribuire il volantino nel quale i componenti delle fucine dell'eco hanno spiegato le loro ragioni illustrate nel disegno che indica un calcio a un nazista.

«Diciamo no - si legge

nel testo - a nuove implicite o esplicite forme di fascismo, alla repressione sociale e poliziesca, a qualsiasi forma di autoritarismo, all'omofobia, al razzismo, all'emarginazione della diversità di ogni sorta e rivendichiamo la riappropriazione collettiva della memoria e della militanza antifascista».

matera@luedi.it

**Antonella Ciervo**  
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



periore.

In nome della salvezza dell'Italia sacrificarono la propria vita.»

Ai giovani ha rivolto anche il suo intervento il prof. Franco Lisanti a nome degli orfani di guerra. «Oggi ha detto onoriamo i giovani che si sacrificarono in quell'epoca.

Dobbiamo interrogarci, però, su come vivere questa giornata che non può essere semplice commemorazione, senza un approfondimento vero dei valori più profondi.



VIII | POTENZA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 26 aprile 2013

## LA CITTÀ IN FESTA

POTENZA E LA LIBERAZIONE

## ATTRAZIONI

«Fiaba e circo: il sogno continua», legato alla mostra alla Galleria di Palazzo Loffredo su «Le immagini della Fantasia»

## LABORATORIO CREATIVO

I bambini hanno potuto riprodurre in pasta di zucchero alcuni personaggi fiabeschi e della fantasia

## Un giorno in centro tra mostre, circo e... dolci

Le iniziative del Comune per festeggiare la ricorrenza

LORENZA COLICIGNO

● 25 aprile di festa e di sole a Potenza. Piazza Pignatari si è improvvisata ieri pista da circo con grande gioia dei bambini, nell'ambito del progetto di animazione «Fiaba e circo: il sogno continua», legato all'esposizione in corso presso la Galleria Civica di Palazzo Loffredo, che ha come titolo «Le immagini della Fantasia», esposizione dedicata soprattutto ai piccoli, ma che coinvolge molto i grandi, sia perché in fondo si resta sempre un po' bambini, sia perché sollecitati dall'alta qualità artistica delle 300 illustrazioni che la compongono. Alla mostra sono affiancati laboratori creativi per gli studenti delle scuole del territorio per offrire la possibilità di stimolare la creatività e la fantasia di ognuno di loro, esprimendola attraverso le immagini. È questo il senso del laboratorio di Cake Design che si è tenuto ieri a Potenza, nella cappella dei Celestini di Palazzo Loffredo, a cura di Serena Lamastra e Maria Stefania Cutro. «Cake design per piccoli pasticcioni», l'invitante titolo del laboratorio. «Abbiamo giocato e pasticciato insieme con la pasta di zucchero - hanno detto le curatrici - in un laboratorio creativo che permette di riprodurre in pasta di zucchero alcuni personaggi fiabeschi e della fantasia». I bambini si sono divertiti moltissimo, anche

perché hanno finalmente potuto dare libero sfogo al «pasticcio», solitamente proibito a casa. «Ci sono divertite moltissimo - hanno detto Chiara e Angelica - e abbiamo anche imparato a lavorare la pasta di zucchero». Maria Rosaria Montella, che ha accompagnato il nipotino Matteo Catalano, ha affermato che è stato un



vero piacere anche per lei affondare le dita nella pasta di zucchero e colorarla per dare vita ai piccoli personaggi delle favole, soprattutto perché ha potuto farlo insieme al nipotino. Delusa in Largo Pignatari l'attesa dell'elefantino del circo Orfei, a Tito dal 25 aprile al 2 maggio, elefantino che rappresentava una

delle attrattive della mattinata. Un gruppo di animalisti in una e-mail alle guardie forestali ha invocato la legge sulla protezione degli animali che ne impedisce l'utilizzazione al di fuori del circo. Quindi niente elefantino, rimasto forse anch'esso deluso, ma certo più tranquillo. Invece del vero elefantino, uno a grandezza naturale in plastica, che ha comunque destato al curiosità dei più piccoli e creato l'atmosfera del circo. In piazza Pignatari il circo ha fatto spettacolo anche per la qualità degli interpreti delle evoluzioni, Maicol e Angela Martini, giunti a Potenza direttamente dal Festival Internazionale di Montecarlo, come vincitori dell'edizione 2013. I due giovanissimi trapezisti hanno dimostrato di essere in grado di fare di tutto, tra acrobazie e giravolte al di là dell'immaginabile, così come il gruppo dei Cubani alle battute. Molto visitata anche la mostra nella Galleria Civica, che tanto



successo sta riscuotendo nel capoluogo lucano grazie alla vicinanza e qualità artistica delle opere esposte, realizzate da più di 60 artisti provenienti da tutto il mondo. Molti bambini hanno sostato davanti alle coloratissime illustrazioni con sguardo da veri intenditori, ma il commento più simpatico è venuto dalla piccola Elena: «La cosa più bella della mostra - ha detto - sono i palloncini».

## ARTISTI

La mostra alla galleria civica raccoglie 60 opere

**SPETTACOLO**  
Gli artisti del circo Orfei a piazza Pignatari  
[foto Bianchi]



## ACROBATI

Maicol e Angela Martini, vincitori del festival di Montecarlo

**ACROBATI**  
Nella foto a sinistra, al centro, Maicol ed Angela Martini  
[foto Bianchi]

POTENZA UN CONVEGNO DELL'ANPI «PER NON CHIUDERE GLI OCCHI DAVANTI AL FASCISMO»

La lezione dei partigiani è ancora viva e attuale  
Presto un Consiglio comunale aperto

● «Due giornate dedicate al 25 aprile, ieri l'inaugurazione della mostra fotografica «Volte di partigiani», oggi il convegno «1943-2013: partigiani ieri e oggi», sono fatte abbastanza nuove a Potenza, dove, come in genere nel Mezzogiorno, la festa della Liberazione è riconosciuta ma non celebrata, al contrario della festa del 2 giugno, ricordata con molta enfasi e partecipazione di istituzioni e di popolo. Dobbiamo, quindi, riconoscenza all'Anpi, Associazione Nazionale Partigiani Italiani, per averci coinvolti in questa opportunità di valorizzazione di un periodo della nostra storia che vede i cittadini assumersi direttamente la responsabilità di cambiare il destino dell'Italia». Lo ha affermato il Sindaco Vito Santarsiero, partecipando ieri al convegno «1943-2013: partigiani di ieri e di oggi», che si è tenuto ieri nella Sala dell'Arco del Comune di Potenza. Hanno preso la parola il Presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Santangelo, e Alessandro Fundone, Presidente Anpi provincia di Potenza e fiduciario Anpi Matera. Il Sindaco di Potenza, Santarsiero,

ha ricordato i momenti più significativi della Resistenza e ha parlato dei Partigiani come di coloro che hanno posto le basi della nostra Repubblica e dei valori costituzionali, valori che essi hanno pienamente espresso nella loro vita, dedicata alla libertà dal fascismo e dal nazismo. Santarsiero ha anche fatto sua la proposta del Presidente Santangelo, di prevedere un Consiglio comunale aperto sul tema della Resistenza e altre iniziative intese a valorizzare il suo patrimonio valoriale, compatibilmente con le difficoltà finanziarie dell'Ente. Il presidente Anpi provincia di Potenza, Alessandro Fundone, ha messo in luce soprattutto un aspetto, relativo alla permanenza nel nostro tempo dei rischi di ripetizione di eventi che molti pensano superati. «Non bisogna chiudere gli occhi - ha detto - di fronte alle manifestazioni di fascismo e nazismo, quest'ultimo drammaticamente vivo in Europa, che segnano i muri delle nostre città con scritte inneggianti a Mussolini e al fascismo, proprio in occasione di giornate dedicate alla Liberazione e all'olocausto. Ma



non bisogna dimenticare anche le responsabilità politiche di chi ha proposto un Mausoleo al generale Graziani e consentito la sottovalutazione di pronunciamenti e azioni di Casa Pound. Questo per evidenziare - ha proseguito Fundone - che occorre mantenere viva la memoria di quanto è avvenuto durante il fascismo, durante la guerra e parlarne soprattutto ai giovani». Fundone ha poi ricordato un episodio poco noto, che andrebbe, invece, divulgato, della storia della nostra regione: la Repubblica partigiana di Maschio, nata il 15 settembre 1943 e durata venti giorni, fino all'arresto del suo promotore, Domenico Bochicchio, acclamato sindaco dal popolo, ma che, analfabeta, volle sindaco Giuseppe Guglielmucci, che poi rimase in questo ruolo anche dopo la caduta della Repubblica partigiana.

**RESISTENZA**  
Due momenti del convegno «1943-2013, Partigiani di ieri e di oggi»  
[foto Bianchi]

